

7 novembre 2017

Numeri col trucco

Non ci piace, e continueremo a denunciarlo, l'uso manipolatorio che si fa dei dati sull'occupazione.

“Parlare di dignità del lavoro – afferma una nota della Cgil - significa parlare di lavoro di qualità, con diritti. Purtroppo il recupero occupazionale, di cui il Governo fa sfoggio e che in termini numerici nessuno nega, è determinato quasi esclusivamente dal balzo in avanti dei contratti precari o a tempo determinato, di cui la maggioranza è di durata inferiore ai sei mesi”.

Quello che avviene da qualche anno a questa parte e che continua ad avvenire è che il lavoro debole, precario e povero, sostituisce il lavoro a tempo indeterminato e contrattualmente forte. Ragione per cui i conti si possono fare anche in un altro modo: un contratto di 6 mesi e due contratti di 3, corrispondono in realtà a un solo contratto che dura tutto l'anno. I numeri, dunque, vanno considerati per quello che contengono al loro interno. Altrimenti risulta difficile capire per quale ragione, alla visione rosea del governo dove qualcuno arriva addirittura straparlare in termini di crisi ormai alle spalle, si contrapponga una diffusa e generalizzata situazione di malessere sociale dei cittadini e una visione del futuro generalmente pessimistica..

Di conseguenza le modifiche che intervengono nel mercato del lavoro comportano un peggioramento nella composizione dell'occupazione. Alla crescita degli occupati, che non viene dovutamente analizzata, non corrisponde una analoga crescita dei posti di lavoro standard né, tantomeno, della quantità di ore lavorate. I contratti a tempo indeterminato continuano a mantenersi sui livelli numerici dei periodi acuti della crisi, mentre il numero dei precari sommati al lavoro part-time imposto è cresciuto fino alla cifra record di 4,5 milioni di persone. Sono tutti lavoratrici e lavoratori che svolgono un'attività che non hanno scelto e da cui ambiscono uscire.

A questi altri numeri di cui si parla il meno possibile bisogna poi aggiungere l'indice di disoccupazione che lo stesso governo nel Documento di programmazione economica e finanziaria stima al di sopra del 10% che, tra i giovani, sale vertiginosamente al 35,7%.

Nessuno si diverte a fare il menagramo ma le situazioni, se si vogliono risolvere, vanno affrontate per quel che sono. E non si combattono con i pannicelli caldi o le briciole di una tantum sparse senza criteri. Per questo la Cgil ripropone con forza le cure radicali del suo Piano del lavoro e le tutele sociali della sua “Carta dei diritti”.

Sommario:

Pronti per un contratto innovativo

Tutto in salita il contratto gomma plastica

Made in Biella: storie dall'arcadia

8 novembre parte il confronto con l'Aran

Siamo pronti per un contratto innovativo

“Siamo pronti a partire col piede giusto per arrivare a un contratto innovativo che punti ad un nuovo protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori per migliorare i servizi ai cittadini”.

Così la Funzione pubblica Cgil ha commentato la notizia di una convocazione all'8 novembre da parte dell'Aran per la trattativa sul rinnovo del contratto delle Funzioni centrali. “Andremo al confronto - fa

sapere la Fp Cgil - forti di una condivisione delle organizzazioni sindacali confederali circa le questioni centrali e che riguardano l'obiettivo di innovare il contratto e la contrattazione, garantendo più diritti e più salario”.

Il confronto deve essere occasione affinché chi lavora nel comparto sia parte attiva nel miglioramento della qualità dei servizi.

Punti importanti sono un aumento del salario non

inferiore agli 85 euro mensili e l'affermazione di relazioni sindacali più forti che ristabiliscano la superiorità del contratto sulla legge, rilanciando la contrattazione in tutti i posti di lavoro e il ruolo delle Rsu. Inoltre il sindacato lavorerà per migliorare le condizioni di lavoro, con più diritti per le lavoratrici e i lavoratori su temi quali le ferie, la malattia e i permessi retribuiti. Così come si opererà per il

superamento del precariato, insieme al rafforzamento delle tutele.

Funzione pubblica intende realizzare una forte partecipazione di base al confronto contrattuale e, per realizzare questo obiettivo, ha organizzato tre grandi attivi interregionali, un attivo nazionale per la sanità pubblica e privata, un attivo degli Enti locali e una Assemblea nazionale della Cgil medici e dirigenti del Servizio sanitario.

La controparte si presenta al tavolo chiedendo restituzioni

Tutto in salita il rinnovo gomma plastica

Nel corso dell'assemblea nazionale convocata a Milano il 27 ottobre per fare il punto sul rinnovo del contratto gomma plastica, Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno dichiarato lo stato di agitazione del settore, partendo dal blocco degli straordinari e delle flessibilità.

La trattativa sta attraversan-

do una condizione di stallo imposta dalla delegazione imprenditoriale.

Si pretende, in nome di una dogmatica interpretazione dell'articolo 70 del contratto sulla verifica degli scostamenti inflattivi e sulla base dell'andamento in merito, che vengano addirittura restituiti dei soldi. Senza accettare un confronto sul debole

potere d'acquisto dei salari da cui, peraltro, discendono la crisi dei consumi e le difficoltà di ripresa economica del paese.

“E' inaccettabile - afferma un comunicato delle segreterie sindacali - che si pretendano restituzioni senza le dovute verifiche che devono rimanere all'interno degli istituti contrattuali e

non possiamo concedere che si calpestino le relazioni e che si affondi il ruolo del contratto nazionale, mentre nelle aziende si continua a chiedere flessibilità e disponibilità”.

Da qui l'avvio della lotta affinché si ritorni al tavolo del confronto sul contratto con proposte di mediazione ragionevoli.

Pessimi segnali sulla salute dei cittadini dalla legge di Bilancio

Neanche un soldo per combattere il rischio amianto

In una nota i segretari confederali Landini della Cgil, Colombini della Cisl e Roseto della Uil denunciano l'assenza nella legge di bilancio di riferimenti finanziari che diano operatività al Piano amianto assunto nel maggio dell'anno scorso nella Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie locali.

La nota rivendica risorse in funzione delle prolungate conseguenze della lunga e irrisolta questione amianto. Nella fattispecie incentivi per risanare le abitazioni,

finanziare i Comuni, spingere le Regioni a dotarsi di discariche idonee. Tenendo conto, in particolare, sia dei

territori a maggior rischio idrogeologico che in quelli di più alta incidenza di mesotelioma.

Un secondo e parallelo livello di intervento riguarda le cure e l'accesso alla pensione per le persone portatrici di patologie derivanti dall'esposizione all'amianto.

La necessità inderogabile di dare risposte, a partire dalla finanziaria in discussione, è data dal fatto che a 25 anni dalla legge che ha messo al bando l'amianto, la bonifica riguarda appena il 20% del materiale nocivo presente in Italia e i decessi causati dal mesotelioma continuano a superare i 3.000 all'anno.

Torniamo in piazza!

L'Unione degli Universitari e la Rete degli Studenti Medici torneranno in piazza il 17 novembre in tutta Italia. È uscito la scorsa settimana il testo del disegno di legge di bilancio, che ha iniziato il suo iter in Senato. Secondo i due

sindacati studenteschi, “non si segna quell'inversione di rotta necessaria e si continua invece nella direzione del sottofinanziamento e dell'asservimento al mercato della nostra formazione; per questo torniamo in piazza”.

MADE IN BIELLA

Storie dall'arcadia

Le cronache di questi giorni ci raccontano storie di pastori che risvegliano un passato che ci appare remoto. Non si tratta, come ci si potrebbe aspettare, di episodi di montagne in fiamme spesso causate dal falso bisogno di "erba nuova" in primavera, magari senza sterpaglia da strappare a mano.

Questa volta si tratta di greggi rubate e passate di mano in mano nel biellese e addirittura di pastori rumeni uccisi a badilate da altri pastori, nel canavesano, per liti derivanti da occupazioni di pascoli.

Storie di altri tempi che ci risultano lontane e insolite perché quel mondo che le fa rivivere si è ridotto ai minimi termini, non lo vediamo neanche quando ci passa vicino con le sue "transumanze", oppure lo viviamo con le nostre visioni bucoliche e con romanticismi che non corrispondono alla realtà.

Alle forze dell'ordine e alla

magistratura lasciamo, come è giusto che sia, i risvolti penali di queste episodi di diversa gravità. A noi interessa approfondire responsabilità che ci appartengono quando riflettiamo sull'isolamento di questo mondo arcaico che la nostra società ha contribuito a fermare nel tempo.

Una situazione congelata, anzitutto per un'idea di sviluppo interamente governata dal mercato e da una concezione secondo cui pecore e capre appartengono al presepio e i bovini funzionano nei grandi allevamenti in pianura, possibilmente in prossimità di mattatoi industriali. Salvo poi scoprire che la montagna

abbandonata, i boschi inselvaticati, ripagano il nostro disinteresse con sempre più abbondanti disastri che ci ostiniamo a definire naturali.

Il pastore che si fa giustizia da se e applica un codice primitivo ed estraneo al contesto in cui viviamo è frutto di una sorta di "pietrificazione" imposta da un percorso di sviluppo portato ai suoi estremi. Basterebbe un viaggio nella vicina Svizzera, tra le montagne dell'Engadina, per vedere i supporti tecnici e le risorse che consentono di lavorare in montagna in condizioni sicure, moderne e dignitose, con una presenza nutrita di forze giovani.

Infine, a leggere le cronache cittadine di notturni pestaggi, stupri a catena, violenze gratuite, si può riconoscere che la nostra "modernità", quando è totalmente priva di valori, produce comportamenti non meno selvaggi e primitivi di quelli testé commentati.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Preoccupazioni per la crisi del gruppo Dico

La Filcams, a fine ottobre, ha riservato due giornate di approfondimento e discussione al settore dei discount.

Con le delegate e i delegati, in rappresentanza delle principali aziende, si sono analizzate le condizioni in cui versano le migliaia di lavoratori del comparto ed è stato elaborato un piano di lavoro per i prossimi mesi.

Oltre alle diverse problematiche affrontate, riconducibili soprattutto all'organizzazione del lavoro, particolare attenzione è stata rivolta alla difficile situazione dei lavoratori del Gruppo Dico, oggi

in concordato preventivo, in attesa di omologazione, ai quali è stata espressa solidarietà e vicinanza da parte dell'intero coordinamento.

Controllo malattia nel pubblico

Nell'ambito delle attività del Polo unico di Inps per il controllo delle assenze dal lavoro per malattia, il medico ha l'obbligo di effettuare sempre la convocazione a visita ambulatoriale, sia quando è richiesta dal datore di lavoro pubblico sia se disposta d'ufficio dall'Inps.

A comunicarlo è lo stesso Istituto previdenziale che precisa che ciò serve a completare adeguatamente il processo di verifica delle assenze per malattia del dipendente pubblico, la cui competenza esclusiva è passata all'Inps.

In merito alle modalità di comunicazione di tali informazioni al dipendente e al datore di lavoro pubblico, la notifica perverrà all'azienda per il tramite del lavoratore. Ciò in attesa del rilascio degli aggiornamenti procedurali che consentiranno al Polo unico di comunicare tali informazioni all'impresa in via automatizzata, attraverso il Portale delle aziende.

